Appese a un filo/Cuori monolocali

Fabio Melandri · 18 Febbraio 2014

Sul piccolo palcoscenico del Teatro Studio Uno a Roma va in scena la precarietà del cuore.

"*Appese a un filo*" ovvero "Come risolvere in due problemi che da solo non avresti" è un monologo, recitato e in parte cantato, che racconta le difficoltà quotidiane di trovare, coltivare, mantenere e difendere il sentimento dell'amore. Come un filo di Arianna, una ricerca che dalla contemporaneità di oggi si sposta lentamente nel passato fino agli anni Trenta, attraverso la voce e la presenza scenica di Maria Antonia Fama (co-autrice del testo), coadiuvata dalla discreta presenza di Alessandro Di Somma, protagonista dello stesso tema ma dal punto di vista maschile (*Cuori monolocali* prossimamente sul medesimo palco).Il pubblico apprezza la recitazione fortemente accentata, sopra le righe della protagonista; meno chi scrive.
La recitazione non è supportata a dovere da un testo che crea molti spunti, alcuni curiosi e divertenti, senza però mai svilupparne in maniera autoctona ed originale: la reiterazione di situazioni, una recitazione che sottolinea il testo in maniera sin troppo evidente, al punto da diventare fastidiosa e l'insistita mancanza di leggerezza, fanno sì che lo spettacolo venga molto apprezzato da un pubblico "bendisposto", meno da chi cerca anche nei piccoli palcoscenici tracce di novità, sperimentazione o semplice divertimento.

Titolo: Appese a un filo/Cuori monolocali | **Regia:** Velia Viti | **Interpreti:** Maria Antonia Fama, Alessandro Di Somma | **Anno:** 2014 | **Genere:** commedia | **Applausi del pubblico:** null | **In scena** Teatro Studio Uno.